

Una complessiva valutazione positiva, da parte del movimento sindacale internazionale, può essere espressa in questo anno che ha visto il nostro paese ospitare i vari incontri del G7 (dopo il Vertice dei Ministri dell'Agricoltura appena celebrato a Bergamo ci si avvia alla conclusione con l'incontro dei Ministri dell'Interno a Ischia il 19 e 20 ottobre e dei Ministri della Salute previsto a Milano nei prossimi 5 e 6 novembre). Gli incontri del G7, va ricordato che dal 2014 la formula del G8 è stata sospesa per la Russia "non invitata" al tavolo dei grandi, sono culminati per quanto concerne il coinvolgimento del Sindacato internazionale, con l'incontro dei Ministri del lavoro e dell'occupazione realizzato alla fine di settembre alla Reggia di Venaria (Torino), che ha discusso sul "Piano d'azione del G7 per i cittadini su innovazione, competenze e lavoro" adottato dal Vertice dei Capi di Stato e di Governo a Taormina. Il Piano d'azione "per promuovere una crescita inclusiva", era stato a sua volta definito dall'agenda politica di Bari, concordata dai Ministri delle Finanze e dai Governatori delle Banche centrali delle sette maggiori potenze economiche del mondo. Di fronte ai mercati del lavoro sottoposti a grandi trasformazioni prodotte dalla globalizzazione, dall'automazione, dalla digitalizzazione, dai cambiamenti demografici e dalla migrazione internazionale, e a fronte delle preoccupazioni generali per l'impatto di queste trasformazioni sul reddito, sulla sicurezza del lavoro e sulle opportunità di lavoro, i Ministri del lavoro, riprendendo anche le discussioni dei Ministri G7 per l'industria, le tecnologie dell'informazione e della scienza, si sono impegnati ad adottare un approccio inclusivo del mercato del lavoro, con particolare attenzione alle persone più vulnerabili, in linea con l'agenda del 2030 per lo sviluppo sostenibile. Nella loro dichiarazione (ovviamente definita dopo lungo lavoro degli "sherpa" sui principi molto generici) i Ministri riconoscono la necessità di affrontare le disuguaglianze emergenti associate all'evoluzione del mercato del lavoro e si impegnano a scambiare esperienze e migliori pratiche in materia di occupazione, lavoro e politiche sociali. Ma soprattutto i Ministri hanno deciso, per "garantire una forte continuità nelle discussioni politiche", di lanciare il "Futuro del lavoro del G7", una piattaforma per condividere le strategie, scambiare buone pratiche ed esperienze. Il Forum sarà costituito e gestito dall'OCSE con l'Organizzazione internazionale del Lavoro e coinvolgerà politici, partner sociali, analisti di innovazione e altri attori rilevanti. Esiste una forte convergenza tra le Organizzazioni sindacali dei Paesi del G7, un "idem sentire" affi-

Il giudizio dei sindacati internazionali sui Vertici ospitati quest'anno dal nostro Paese

# G7, il lavoro torna al centro dell'agenda

nato in questi ultimi anni dalle sintesi politiche che la Confederazione Internazionale dei Sindacati, la CES e il TUAC hanno tracciato, che rappresentano un impegno comune che gli attori sociali sindacali stanno interpretando nelle principali economie del mondo. I Sindacati dei paesi del G7 intendono infatti avere

sempre di più un ruolo di partecipazione diretta per cooperare nel governo delle economie complesse nelle moderne democrazie, per mettere al centro il lavoro, con i suoi cambiamenti sociologici e soprattutto le persone, affermando il valore della solidarietà. Le posizioni presentate ai Vertici del G7 sono state spesso (ma non sempre) vagliate anche dai Ministri del Lavoro, in una formula che si è consolidata negli ultimi anni e che consente un alto interscambio istituzionale e una concreta attenzione da parte dei Governi rispetto ai bisogni dei lavoratori che le Organizzazioni sindacali rappresentano. Va espresso un giudizio molto positivo sulla formula di queste "consultazioni" e sui risultati che possono essere raggiunti, indipendentemente dalle diverse sensibilità che i Governi del G7 possono manifestare di volta in volta nei confronti delle importanti tematiche che

sono in discussione durante i Vertici. Il ruolo del Governo italiano, che quest'anno ha ospitato tutti gli incontri dei vari Dicasteri ministeriali nonché quello dei Capi di Stato e di Governo, è stato essenziale per riaffermare questa prassi che vede il riconoscimento di un ruolo di interlocuzione importante per gli attori sociali,

ma, dopo la decisione degli USA di ritirarsi dall'Accordo). Proprio su questa tematica, un ruolo importante è stato svolto dai Sindacati del G7 grazie all'iniziativa dei Sindacati italiani, che ha tracciato interessanti proposte in occasione del G7 sull'ambiente che si è realizzato a giugno a Bologna. La formula dell'incontro

ruolo legislativo il coinvolgimento delle parti sociali, a garanzia della sostenibilità ed efficacia del sistema. L'interscambio continuo con i Ministri del Lavoro, se sarà mantenuto l'impegno di costituire la piattaforma sul Futuro del lavoro e sarà riconosciuto un ruolo di "coprotagonisti" agli attori sociali insieme all'OCSE e all'Oil, consentirà di dare concretezza ed effettuare un monitoraggio rispetto agli impegni che il Vertice di Taormina ha adottato, soprattutto rispetto all'Agenda 2030 sullo Sviluppo sostenibile, ma anche rispetto a tutte le complesse dinamiche che riguardano la "giusta transizione" verso i nuovi modelli produttivi che saranno determinati dalla digitalizzazione delle nostre economie, nonché dall'agenda progressista in termini di commercio e investimenti, che dovrà incoraggiare comportamenti responsabili delle imprese nelle catene di fornitura globali. Pur se non viene esaltato nella dichiarazione finale dei Ministri del Lavoro, il concetto di "giusta transizione" è stato il "leit motiv" degli interventi del padrone di casa della due giorni alla Reggia di Venaria, il Ministro del lavoro italiano Giuliano Poletti, ripreso costantemente da tutti gli interventi degli attori sindacali. Il tema delle migrazioni, infine, è stato sempre sullo sfondo dei vari dibattiti degli incontri G7 in Italia, e non poteva essere altrimenti. L'Italia infatti, tra i paesi maggiormente esposti alle problematiche generate all'acuirsi dei fenomeni migratori, è il paese che ha accettato la sfida di garantire accoglienza e rispetto dei diritti soprattutto nei confronti dei rifugiati, che cercano riparo da guerre e miseria estrema. Tra gli impegni assunti a Taormina dal G7 c'è quello di assicurare risposte "congiunte" di tutti i paesi di fronte a questa sfida. Se a cominciare dai Governi del G7 quell'impegno sarà collettivamente onorato, conseguentemente sarà soprattutto con il confronto con i Ministri del Lavoro che potremo costruire le risposte più adeguate ai bisogni dell'"integrazione" dei migranti e dei rifugiati, che attraverso il lavoro dignitoso, l'occupazione, il riconoscimento dei diritti sociali, trova la sua più concreta realizzazione.

Giuseppe Iuliano  
Responsabile Dipartimento  
Internazionale Cisl



con la possibilità di presentare analisi, proposte, contributi che le Organizzazioni Sindacali dei 7 Paesi, coordinate dal Tuac e con la presenza ad ogni appuntamento dell'ITUC e della CES, elaborano per l'occasione. Soprattutto negli ultimi mesi, che hanno visto la composizione del G7 cambiare politicamente per la comparsa di nuovi protagonisti, il Presidente americano Trump e quello francese Macron, si è visto come la prassi consolidata delle consultazioni con i Ministri del Lavoro (con partecipazione di "sherpa", dirigenti di vario livello, che garantiscono la continuità dei percorsi tracciati nel tempo dai Dicasteri), abbia consentito di continuare nei limiti del possibile l'approfondimento di tematiche che a primo acchito potevano sembrare congiuntamente non più affrontabili (per le distanze, ad esempio, tra i Governi su temi delicatissimi come quello degli Accordi di cli-

con i Ministri del Lavoro del G7 (va sottolineata la più che convinta partecipazione a Torino del rappresentante nordamericano), ha consentito di poter valutare con tutti i soggetti interessati le importanti ricadute che la tematica dello sviluppo sostenibile comporta, con tutte le implicazioni sulle economie industriali, rispetto al lavoro, all'occupazione, alla qualità della vita e quindi ai destini delle famiglie dei lavoratori che queste trasformazioni e sfide di qualità devono affrontare. Ed ancora va segnalata l'attenzione sulle politiche attive del lavoro, che ha visto proposte sindacali all'attenzione dei Ministri, tutte incentrate sull'importanza di ridurre il gap di competenze, di avere infrastrutture adeguate, di aumentare il dialogo tra il pubblico e privato, di rendere effettivo il passaggio di risorse dalle politiche passive a quelle attive, in un quadro che veda sempre a fianco del

con i Ministri del Lavoro del G7 (va sottolineata la più che convinta partecipazione a Torino del rappresentante nordamericano), ha consentito di poter valutare con tutti i soggetti interessati le importanti ricadute che la tematica dello sviluppo sostenibile comporta, con tutte le implicazioni sulle economie industriali, rispetto al lavoro, all'occupazione, alla qualità della vita e quindi ai destini delle famiglie dei lavoratori che queste trasformazioni e sfide di qualità devono affrontare. Ed ancora va segnalata l'attenzione sulle politiche attive del lavoro, che ha visto proposte sindacali all'attenzione dei Ministri, tutte incentrate sull'importanza di ridurre il gap di competenze, di avere infrastrutture adeguate, di aumentare il dialogo tra il pubblico e privato, di rendere effettivo il passaggio di risorse dalle politiche passive a quelle attive, in un quadro che veda sempre a fianco del



Zoom



Pagina...

